

Sebastião Salgado

ALLA RICERCA DELLE MOLTEPLICI REALTÀ

Venezia

presso la Casa dei Tre Oci - Giudecca

(1° febbraio-11 maggio 2014).

■ *In cammino*, il titolo di uno dei lavori più noti di Sebastião Salgado, potrebbe anche designare il quarantennale percorso del fotografo brasiliano sulle vie del mondo alla ricerca delle molteplici realtà del pianeta. Il suo lavoro, in cui il piano etico e quello estetico coincidono, ci rivela uno degli sguardi più penetranti ed empatici nel campo della fotografia contemporanea.

Nato in Brasile nel 1944 Salgado ha una formazione di economista, ma a seguito di una missione in Africa decide di dedicarsi alla fotografia con un primo reportage sul problema della siccità nel Sahel. Diventa reporter di varie agenzie: prima Sygma nel 1974 per la quale documenta la rivoluzione in Portogallo e la guerra coloniale in Angola e Mozambico, l'anno dopo l'agenzia Gamma e nel 1979 entra a far parte di Magnum Photos. Dopo aver lasciato la Magnum nel 1994 crea insieme alla moglie Lélia Wanick – preziosa compagna di vita e di lavoro - *Amazonas Images*, una strut-

tura autonoma dedicata esclusivamente al suo lavoro che diverrà di portata sempre più ampia nella scelta delle tematiche e nei tempi di ricerca. Salgado ha esposto in tutto il mondo, pubblicato decine di reportage su importanti testate internazionali, vinto premi prestigiosi e pubblicato numerosi libri che restano a documentare la nostra storia negli ultimi quarant'anni con uno sguardo attento che privilegia tematiche di tipo sociale e ambientale.

Con *Other Americas*, una ricerca durata sei anni, ha documentato la vita delle campagne nell'America Latina. Successivamente si è dedicato a uno straordinario progetto sul tema del lavoro, intitolato significativamente *Workers* (in italiano con il titolo *La mano dell'uomo*). Seguirà poi il tema, divenuto sempre più attuale e lacerante, delle migrazioni umane, affrontato con *Exiles*, reportage che in Italia verrà pubblicato da Contrasto col titolo di *In cammino* e *Ritratti di bambini in cam-*

mino. Le sue sono immagini di grande intensità, la cui bellezza non è assolutamente estetizzante, come suggerito da qualche superficiale critico del fotografo, ma è a servizio del tema affrontato con uno sguardo di grande apertura e di autentica condivisione empatica. Ed è questa la cifra che caratterizza il lavoro di Salgado e che lo rende unico e riconoscibile nel panorama del reportage di tipo sociale anche se questa definizione è forse limitante rispetto alla portata e alle finalità della sua ricerca.

L'ultimo lavoro, che lo ha impegnato dal 2004 al 2012, è *Genesi*, che ha dato vita a una serie di mostre in tutto il mondo, curate dalla moglie Lélia Wanick Salgado, cui si deve anche il progetto e la cura del volume, molto bello e accurato, pubblicato da Taschen.

Foto (pagina a lato) / Galápagos, Ecuador, 2004
Amazonas Images





Salgado ha viaggiato in cinque continenti per circa otto anni per documentare, come sottolinea il titolo biblico del suo lavoro, quelle parti del mondo che sono ancora incontaminate

Come scrive Lélia Salgado, le foto di *Genesi* “sono un tributo visivo a un pianeta fragile che tutti abbiamo il dovere di proteggere”. In Italia la mostra è stata allestita a Roma presso il Museo dell’Ara Pacis (maggio-settembre 2013) ed è attualmente visitabile a Venezia presso la Casa dei Tre Oci alla Giudec-

ca (1° febbraio-11 maggio 2014). Si tratta del suo lavoro più impegnativo per la durata e l’ampiezza della sua ricerca dettata dal desiderio di offrire un contributo concreto alla salvezza del pianeta sempre più minacciato dall’inquinamento, dallo sfruttamento miope delle sue risorse e dai cambiamenti

climatici che stanno mutando anche l’aspetto dei territori a livello umano e ambientale. Le sue riflessioni su questi

Foto / Isole South Sandwich, 2009

Foto (pagina a lato) / Kafue National Park, Zambia, 2010
Amazonas Images



“Con il mio lavoro intendo testimoniare com’era la natura senza uomini e donne, e come l’umanità e la natura per lungo tempo siano coesistite in quello che oggi definiamo equilibrio ambientale”.

temi sono ora raccolte nell’intenso libro *Dalla mia Terra alla Terra* (Contrasto 2013), una testimonianza appassionante e preziosa sulla sua vita di fotografo. Salgado ha viaggiato in cinque continenti per circa otto anni per documentare, come sottolinea il titolo biblico del suo lavoro, quelle parti del

mondo che sono ancora incontaminate, mostrandone la bellezza e i modelli di vita, erroneamente considerati ‘primitivi’ dalla nostra società capitalistica e tecnologica. Un mondo delle origini, a gran parte di noi totalmente sconosciuto, che rivela, grazie allo sguardo di Salgado, un profondo equilibrio fra i

vari elementi: la terra, la flora, la fauna e l’uomo che vivono in uno stato di miracolosa armonia fra di loro. A Roma la mostra presentava circa 200 foto in bianco e nero, spesso di grandi dimensioni, che spaziavano dalle foreste tropicali dell’Amazzonia, del Congo, dell’Indonesia e della Nuova



Sebastião Salgado

Guinea fino ai ghiacciai dell'Antartide, ai deserti dell'Africa e dell'America alle montagne del Cile o della Siberia svelando la bellezza e l'incanto primordiale del pianeta. Oltre al paesaggio Salgado ha documentato le diverse varietà di popolazioni: gli indigeni dell'Amazzonia brasiliana, i Pigmei del Congo, i Boscimani nel deserto del Kalahari in Sudafrica, le tribù della Namibia e della Nuova Guinea realizzando una vera e propria antropologia

planetaria. Con lo stesso sguardo ha ritratto anche il mondo animale nel suo habitat naturale: tartarughe giganti, leoni marini, balene, pinguini, iguane, zebre, elefanti ed altri animali selvatici che sembrano appartenere a una realtà primordiale. Per comprendere la portata e il senso profondo della sua ricerca e del suo impegno ascoltiamo le parole dello stesso Salgado:

“Personalmente vedo questo progetto come un percorso potenziale verso

la riscoperta del ruolo dell'uomo in natura. L'ho chiamato *Genesi* perché, per quanto possibile, desidero tornare alle origini del pianeta: all'aria, all'acqua e al fuoco da cui è scaturita la vita; alle specie animali che hanno resistito all'addomesticamento; alle

Foto / Etiopia, 2007
Amazonas Images



remote tribù dagli stili di vita cosiddetti primitivi e ancora incontaminati; agli esempi esistenti di forme primigenie di insediamenti e organizzazioni umane. Nonostante tutti i danni già causati all'ambiente, in queste zone si può ancora trovare un mondo di purezza, perfino d'innocenza. Con il mio lavoro intendo testimoniare com'era la natura senza uomini e donne, e come l'umanità e la natura per lungo tempo siano coesistite in quello che oggi definiamo

equilibrio ambientale". Oltre al lavoro di documentazione fotografica Sebastião e Lélia Salgado hanno creato nello stato brasiliano di Minas Gerais l'Istituto Terra che ha trapiantato due milioni di nuovi alberi in alcune aree della foresta equatoriale a rischio di sparizione per la deforestazione selvaggia. Alla dimensione artistica e documentaria si affianca quindi un piano operativo che rende Salgado una figura di grande rilievo nel mondo

contemporaneo per il suo forte impegno etico sul piano sociale e ambientale e per il messaggio profondamente umanistico che ha caratterizzato il suo lungo cammino di ricerca. Noi, che in qualche modo abbiamo camminato con lui, non possiamo non essergli grati.

Foto / Penisola di Yamal, Siberia, 2011
Amazonas Images